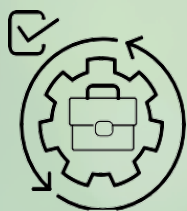


Aspettative del WWF per la COP30  
AZIONE PER IL CLIMA IN TEMPI DIFFICILI:  
**RIMANERE IN LINEA CON L'OBIETTIVO DI 1,5 °C**

# ASPETTATIVE DEL WWF PER LA COP30 - PANORAMICA



**NDC potenziati:** alla COP30, occorre affrontare le lacune degli NDC (Contributi determinanti a livello nazionale) presentati, rilevate dal Rapporto di Sintesi.



**Pacchetto Natura:** garantire un pacchetto ambizioso incentrato per fermare la deforestazione e la conversione degli ecosistemi.



**Transizione energetica:** concordare misure per accelerare una transizione equa e giusta dai combustibili fossili, aumentando al contempo il ricorso alle energie rinnovabili, l'efficienza e l'accesso universale all'energia.



**Adattamento:** finalizzare gli indicatori di adattamento nell'ambito dell' UAE Framework per la resilienza climatica globale e aumentare le azioni e il sostegno per rafforzare la resilienza contro l'escalation degli impatti climatici.



**Agenda globale per l'azione sul clima:** sostenere un'agenda d'azione più forte ed efficace, con capacità e strumenti adeguati a colmare in modo significativo le lacune in materia di mitigazione, adattamento e resilienza.

INDICE	
INTRODUZIONE	3
1. CONCLUDERE IL PRIMO CICLO COMPLETO DELL'AMBIZIONE DI PARIGI CON NDCS TRASFORMATIVI IN RISPOSTA AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE GLOBALE	4
2. RISULTATI NECESSARI ALLA COP30	5
A. MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA	5
B. ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E VULNERABILITÀ ALL'ACCELERAZIONE DEGLI IMPATTI	5
C. SOSTEGNO FINANZIARIO PER IL SUD DEL MONDO	6
D. TECNOLOGIE ENERGETICHE RINNOVABILI E SOLUZIONI A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO	6
E. UN PACCHETTO NATURA	7
F. GIUSTIZIA CLIMATICA E IMPATTO SOCIALE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI	8
3. I CAMPIONI DEL CLIMA, L'AGENDA GLOBALE DI AZIONE E LE INIZIATIVE DELLA PRESIDENZA BRASILIANA	8



## INTRODUZIONE

La cooperazione globale sul cambiamento climatico affronta la sua prova più grande nel decimo anniversario dell'Accordo di Parigi. I paesi devono ora presentare i loro piani climatici aggiornati (NDC) in risposta ai risultati del Global Stocktake. Gli NDC devono portare a una forte riduzione delle emissioni, ma si prevede che collettivamente saranno ben lontani dall'obiettivo globale del 43% di riduzione entro il 2030 rispetto ai livelli del 2019, necessario per rimanere in linea con l'obiettivo di 1,5 °C. Gli scarsi impegni finanziari assunti a Baku sono aggravati dalle tensioni nel multilateralismo e dai tagli al sostegno al clima e allo sviluppo da parte di molti paesi sviluppati.

Nel frattempo, il cambiamento climatico sta accelerando più rapidamente del previsto.

Il 2024 ha segnato la prima volta in cui l'aumento della temperatura globale ha superato 1,5 °C per un intero anno, avvicinandosi pericolosamente alla soglia di riscaldamento globale fissata dall'Accordo di Parigi. Inondazioni e ondate di calore prolungate, sbiancamento dei coralli, siccità e incendi si stanno aggravando, mentre le azioni necessarie e urgenti continuano a essere ritardate dall'inerzia, dalla convenienza politica e dagli interessi acquisiti di coloro che traggono profitto dall'utilizzo dei combustibili fossili e dalla deforestazione, dalla conversione e dal degrado degli ecosistemi terrestri e marini. Ogni frazione di riscaldamento aggiuntivo aumenta il rischio di innescare ulteriori punti di non ritorno (tipping points) dannosi, dal deperimento della foresta pluviale amazzonica allo scioglimento delle calotte polari, e la finestra per prevenire perdite irreversibili si sta rapidamente chiudendo. I molteplici punti di non ritorno comportano rischi catastrofici per miliardi di persone.

Alla COP30 è necessaria una risposta forte e convincente per affrontare la crisi climatica e innescare punti di svolta positivi, ovvero interventi strategicamente mirati che generino un cambiamento autoalimentato nelle tecnologie e nei comportamenti verso le emissioni zero e la resilienza climatica.

Il WWF sostiene pienamente le tre priorità proposte dalla presidenza brasiliana entrante, ovvero (1) rafforzare il multilateralismo e il regime sui cambiamenti climatici sotto la presidenza della COP30 dell'UNFCCC (di seguito la Presidenza), (2) collegare il regime climatico alla vita reale delle persone e all'economia reale e (3) accelerare l'attuazione dell'Accordo di Parigi. La Presidenza ha mobilitato una quantità impressionante di risorse umane, idee e creatività in preparazione della COP30, in particolare attraverso l'Agenda globale per l'azione per il clima e una serie di altre iniziative, nell'ambito del concetto ispiratore generale di *mutirão*. Molti di questi processi hanno suscitato notevole interesse e coinvolgimento e promettono di produrre risultati concreti per gli esiti della COP30. Queste iniziative sono un importante complemento dei risultati concreti ottenuti nell'ambito dei negoziati formali per rispondere alle lacune esistenti in materia di finanziamenti, mitigazione e azioni. Riteniamo che la presidenza brasiliana sia nella posizione ideale per soddisfare queste aspettative.

# 1. CONCLUDERE IL PRIMO CICLO COMPLETO DELLA 'PARIS AMBITION' CON NDC TRASFORMATIVI IN RISPOSTA AI RISULTATI DEL GLOBAL STOCKTAKE

A dieci anni dalla celebrazione della nascita dell'Accordo di Parigi, la sua efficacia è messa alla prova.

Con l'avvicinarsi della COP30, i paesi devono presentare nuovi piani climatici ambiziosi (NDC 3.0). Per riflettere i risultati della prima valutazione globale dell'Accordo di Parigi, questi NDC dovrebbero rafforzare gli obiettivi per il 2030 e fissare impegni per il 2035, tra cui l'eliminazione accelerata dei combustibili fossili e l'arresto e l'inversione della distruzione degli ecosistemi terrestri, costieri e marini. I paesi sviluppati devono intensificare il sostegno finanziario e tecnologico, anche attraverso una roadmap di successo da Baku a Belém.

La COP30 è la prima occasione per le Parti di valutare l'ambizione collettiva di questi nuovi piani. Sugeriamo che ciò avvenga attraverso tavole rotonde organizzate dalla Presidenza della COP30 sui sei assi della visione dell'Agenda d'azione della Presidenza. Questa riflessione deve basarsi su una valutazione realistica delle tendenze delle emissioni, delle azioni per il clima e del divario di emissioni che rimane.

Dopo che la COP29 non è riuscita a portare avanti l'attuazione degli elementi chiave dei risultati del processo di Global Stocktake (GST), le Parti devono ripristinare la fiducia nel ciclo di ambizione dell'Accordo di Parigi attraverso la presentazione di NDC ambiziosi e:

- **Realizzare un solido processo GST:** un processo GST operativo è integrabile alla credibilità del ciclo di ambizione nell'ambito dell'Accordo di Parigi. L'attuazione del primo GST è in notevole ritardo. Le Parti non sono riuscite a raggiungere un consenso sul Dialogo degli Emirati Arabi Uniti a Bonn lo scorso giugno. Lo stallone nei negoziati non deve continuare.

I negoziatori devono partecipare alla COP30 con l'obiettivo di portare avanti l'attuazione del primo GST, in tutti i suoi elementi. Il Dialogo degli Emirati Arabi Uniti deve essere concordato e le modalità per il secondo GST devono essere finalizzate. Le Parti devono garantire che le tempistiche del settimo ciclo di valutazione dell'IPCC assicurino un contributo tempestivo al secondo processo GST.

- **Una risposta della COP30 al divario di ambizione negli NDC,** in particolare il divario di mitigazione tra l'effetto aggregato degli NDC e le riduzioni delle emissioni necessarie entro il 2030 e il 2035 per avere la possibilità di limitare il riscaldamento a 1,5 °C in questo secolo. Questa risposta deve essere sia politica che operativa, con risultati e misure concreti per garantire progressi nel colmare il divario di mitigazione nel breve termine, e non solo rinviare una risposta al prossimo ciclo di ambizione. Apprezziamo l'attenzione riservata a questa questione dalla Presidenza entrante e incoraggiamo discussioni urgenti al riguardo in vista della COP30, al fine di garantire un risultato incisivo a Belém.
- **Definire l'ambito e i risultati del Dialogo degli Emirati Arabi Uniti** sull'attuazione dei risultati del GST, concentrandosi sulla transizione energetica, l'eliminazione graduale dei combustibili fossili e l'espansione delle energie rinnovabili, l'eliminazione della deforestazione e la conservazione degli ecosistemi marini e terrestri, il finanziamento e altri tipi di sostegno necessari, nonché il superamento degli ostacoli. Le parti non devono esitare ad affrontare questi elementi in modo diretto e a concordare un testo decisionale che ne rafforzi l'attuazione attraverso la risposta al divario di ambizione.



© guentermanaus / Shutterstock

## 2. RISULTATI NECESSARI ALLA COP30

La presidenza entrante della COP30 ha delineato gli argomenti che devono essere affrontati quest'anno e di seguito presentiamo le sfide e le soluzioni per ciascuno di essi.

### A. MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA

La prima linea di difesa contro i cambiamenti climatici è la mitigazione, ovvero la riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) e delle concentrazioni atmosferiche per evitare che il riscaldamento globale superi di gran lunga 1,5 °C. Il persistente e ampio divario in termini di mitigazione richiede una risposta definitiva e un pacchetto di misure COP30 che includa:

- Un rinnovato impegno nell'ambito del Programma di lavoro sulla mitigazione (MWP) che superi le divisioni che hanno impedito il raggiungimento di risultati sostanziali negli anni precedenti, con nuove soluzioni cooperative per la riduzione delle emissioni nei settori dell'energia, dell'industria, dell'agricoltura, della silvicoltura e di altri usi del suolo (AFOLU) e dei rifiuti, in linea con i risultati del GST. Si tratta di un'occasione perfetta per transitare verso lo spirito del *mutirão*, ovvero dello sforzo cooperativo<sup>1</sup>. Il focus dei due dialoghi MWP relativi ai rifiuti e alle foreste dovrebbe produrre azioni cooperative che possano essere intraprese dagli Stati, dai governi subnazionali e dagli attori non statali per ridurre le emissioni entro il 2030. Il MWP dovrebbe inoltre mantenere l'attenzione sul pilastro centrale della decarbonizzazione del settore energetico, responsabile del 75% delle emissioni globali. Le discussioni di Belém dovrebbero anche preparare il terreno per dialoghi produttivi sulla decarbonizzazione industriale nel 2026. Ci aspettiamo che i messaggi chiave e le raccomandazioni del 5° e 6° dialogo globale siano evidenziati nella decisione del MWP.
- Iniziative al di fuori dei negoziati formali dell'UNFCCC, anche attraverso l'Agenda globale per l'azione per il clima e il lavoro degli High-level Climate Champions, nonché attraverso iniziative nell'ambito della presidenza brasiliana della COP30.
- Accordo sulle modalità per il secondo GST che garantiscano un ruolo centrale alla scienza indipendente, supportato dai risultati del settimo ciclo di valutazione dell'IPCC.
- Revisione e valutazione degli elementi chiave dell'Accordo di Parigi al fine di individuare misure più efficaci per colmare il divario tra gli obiettivi e passare alla fase di attuazione, compreso, tra l'altro, il ruolo delle "caratteristiche degli NDC" che sarà discusso a partire dalla COP31.

### B. ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E VULNERABILITÀ ALL'ACCELERAZIONE DEGLI IMPATTI

**Adattamento e resilienza:** Adattamento efficace e resilienza di fronte all'accelerazione degli impatti climatici e

perturbazioni è una necessità urgente. Si prevede che gli ostacoli di lunga data al potenziamento e al finanziamento dell'adattamento, come la mancanza di obiettivi e indicatori chiari per monitorare i progressi e gli impatti, saranno risolti alla COP30 con la conclusione del programma di lavoro UAE-Belém sugli indicatori. Di seguito sono riportate le aspettative del WWF in materia di adattamento climatico:

- Accordo su indicatori quantitativi e qualitativi<sup>2</sup> che valuteranno i progressi compiuti rispetto agli obiettivi previsti dall'UAE Framework per la resilienza climatica globale (FGCR), che servirà da base per la pianificazione, il finanziamento, la rendicontazione, l'attuazione e la valutazione delle azioni di adattamento, compresi gli indicatori relativi ai mezzi di attuazione (risorse finanziarie, sviluppo e trasferimento di tecnologie, rafforzamento delle capacità).
- Accordo su un nuovo impegno/obiettivo di finanziamento dell'adattamento che succeda all'impegno di Glasgow di raddoppiare i finanziamenti per l'adattamento entro il 2025 rispetto ai livelli del 2019. Il nuovo impegno sosterrà l'attuazione dell'FGCR degli Emirati Arabi Uniti, misurando i progressi rispetto ai suoi obiettivi in modo iterativo, senza il quale le azioni di adattamento rimarranno insufficienti.
- Impegno costruttivo sulla Roadmap di adattamento di Baku adottata, che promuove e sostiene l'attuazione dell'adattamento come processo continuo. Accordo su come le informazioni ricavate dagli indicatori contribuiranno al secondo Global Stocktake, valutando e riesaminando i progressi degli obiettivi dell'UAE FGCR, nell'ambito della Roadmap di adattamento di Baku.
- Presentazione dei piani, delle politiche e dei processi nazionali di adattamento entro il 2025, come previsto dal primo bilancio globale (paragrafo 59/decisione 1/CMA.5), da parte delle Parti che non lo hanno ancora fatto. All'8 settembre 2025, i paesi in via di sviluppo hanno presentato 65 piani nazionali di adattamento (NAP)<sup>3</sup> e molti altri sono in fase di elaborazione. Le Parti devono concordare di concludere a Belém la valutazione dei progressi compiuti sui NAP, che includono l'accesso ai mezzi di attuazione, la cui mancanza continua a ostacolare i progressi nella formulazione e nell'attuazione dei NAP. Coinvolgimento di un'ampia gamma di parti interessate e gruppi vulnerabili sia nella formulazione che nell'attuazione dei NAP, compresi i popoli indigeni e le comunità locali, tenendo conto della sensibilità alle questioni di genere, delle conoscenze tradizionali, dell'adattamento basato sulla comunità e dell'adattamento basato sugli ecosistemi/soluzioni basate sulla natura.

1 Saggezza ancestrale indigena (*motirõ* in lingua Tupi-Guarani), il concetto di *mutirão* si riferisce a una comunità che si riunisce per lavorare a un compito condiviso, che si tratti di raccogliere, costruire o sostenersi a vicenda, come sottolineato dal nuovo presidente della COP: <https://cop30.br/en/brazilian-presidency/letters-from-the-presidency/letter-from-the-brazilian-presidency>

2 Vedi l'elenco dei potenziali indicatori qui: <https://unfccc.int/documents/649629>

3 <https://napcentral.org/submitted-naps>

**Perdite e danni:** con l'aumento degli impatti e l'insufficienza del sostegno e delle azioni di mitigazione e adattamento, il Fondo per le perdite e i danni richiederà contributi notevolmente maggiori.

## C. SOSTEGNO FINANZIARIO PER IL SUD DEL MONDO

La decisione della COP29 ha fissato l'obiettivo di mobilitare almeno 300 miliardi di dollari all'anno entro il 2035 a favore dei paesi in via di sviluppo, con i paesi sviluppati in prima linea. Invita inoltre "tutti gli attori" ad aumentare i finanziamenti fino ad almeno 1,3 trilioni di dollari all'anno entro il 2035 attraverso la "*Roadmap da Baku a Belém verso 1,3 trilioni*". Tradurre questi impegni in flussi finanziari concreti, prevedibili e accessibili per i paesi vulnerabili rimane una priorità fondamentale per la COP30.

### Roadmap da Baku a Belém per 1,3 trilioni di dollari

Questa roadmap dovrebbe:

- Assumere la forma di un piano d'azione con responsabilità, tappe fondamentali e obiettivi annuali chiari per aumentare i finanziamenti per il clima da qui al 2035;
- Garantire che i finanziamenti destinati agli NDC e ai NAP dei paesi in via di sviluppo siano monitorati e basati sulle esigenze, oltre ad essere allineati al GST e sostenuti da finanziamenti altamente agevolati e sovvenzioni disponibili per l'adattamento;
- Garantire finanziamenti adeguati per il Fondo per la risposta alle perdite e ai danni;
- Definire i finanziamenti pubblici e privati per il clima, garantendo la qualità e la coerenza nella rendicontazione;
- Identificare e rendere operative fonti nuove e aggiuntive di finanziamento per il clima, tra cui un'imposta minima globale per i super ricchi, imposte sui profitti dei combustibili fossili, reindirizzamento dei sussidi ai combustibili fossili e prelievi sulle transazioni finanziarie;
- Affrontare la crisi del debito nei paesi vulnerabili al clima attraverso un equo alleggerimento e una ristrutturazione del debito, con attenzione alla riforma delle banche multilaterali di sviluppo;
- Esplorare i collegamenti tra la Roadmap da Baku a Belém verso 1,3 T e l'articolo 2.1(c), garantendo un processo negoziale formale post-COP30 per la sua operatività, collegando al contempo l'agenda 2.1(c) a riforme più ampie dell'architettura finanziaria internazionale come percorso chiave per allineare i flussi finanziari agli obiettivi climatici; e
- Rafforzare i legami tra la finanza climatica e i settori legati al clima, come la biodiversità, il degrado del suolo e i sistemi alimentari, per garantire un monitoraggio completo ed evitare il doppio conteggio.

È opportuno sfruttare le sinergie con i processi esistenti – quali il Quadro delle Nazioni Unite per la cooperazione fiscale internazionale (UNFCITC), BRICS+, Ff4D, il G20 e le settimane regionali sul clima – con aggiornamenti regolari e trasparenti sui progressi compiuti. La Roadmap dovrebbe incarnare l'ambizione globale di affrontare il cambiamento climatico e la disuguaglianza, rafforzando il multilateralismo e la solidarietà internazionale.

## Passare dal dialogo all'azione efficace ai sensi dell'Articolo 2.1(c)

Alla COP30, le parti dovrebbero passare dal *dialogo di Sharm el-Sheikh* a negoziati formali sull'allineamento dei flussi finanziari con l'Accordo di Parigi. Stabilire una definizione chiara di investimento verde è fondamentale per garantire trasparenza, adattabilità nazionale e allineamento dell'interesse pubblico. L'obiettivo è il pieno allineamento del portafoglio con l'obiettivo di 1,5 °C. Le parti dovrebbero concordare un mandato per:

- Istituire un quadro finanziario globale di transizione con obiettivi e piani definiti per governi, banche, società e investitori.
- Sviluppare un quadro contabile concordato per monitorare l'allineamento dei flussi finanziari ai sensi del paragrafo 2.1(c).
- Incorporare i principi della giusta giusta transizione nel decision-making finanziario

Nel frattempo, le parti e gli altri soggetti interessati possono lavorare per convertire i loro flussi finanziari, investimenti e portafogli verso uno sviluppo a basse emissioni. Le Parti dovrebbero:

- Riorientare i sussidi ai combustibili fossili verso le energie rinnovabili e politiche di transizione equa.
- Allinearsi ai Principi di Helsinki per la finanza pubblica incentrata sul clima e il bilancio verde.

## D. TECNOLOGIE ENERGETICHE RINNOVABILI E SOLUZIONI A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

La produzione e l'uso di combustibili fossili hanno contribuito per circa il 75% alle emissioni che causano il riscaldamento globale. Allo stesso tempo, nel 2023, 750 milioni di persone in tutto il mondo non avevano ancora accesso all'elettricità, l'80% delle quali nell'Africa subsahariana. È evidente che il settore energetico è la massima priorità negli sforzi volti a limitare il riscaldamento e mitigare la povertà energetica, e l'esito del primo GST del 2023 fornisce una guida chiara per trasformare il modo in cui alimentiamo le nostre economie e le nostre vite. Il paragrafo 28 della decisione GST fornisce indicazioni su come ottenere le riduzioni profonde e rapide delle emissioni di gas serra che sono necessarie. La capacità globale di energia rinnovabile deve triplicare, il tasso medio annuo di miglioramento dell'efficienza energetica deve raddoppiare entro il 2030 e il mondo deve eliminare gradualmente i combustibili fossili in modo giusto ed equo. Per accelerare una transizione energetica equa, le Parti dovrebbero:

- **Sancire la transizione dall'uso dei combustibili fossili in piani di attuazione e monitoraggio trasparenti:** tali piani dovrebbero essere sviluppati e attuati a livello nazionale, settoriale e globale. La COP30 dovrebbe decidere di creare un piano globale e avviare il mondo su un percorso equo per svilupparlo e attuarlo. Abbiamo bisogno di un calendario per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili e l'aumento delle energie rinnovabili. Ciò deve essere sostenuto da obiettivi e traguardi settoriali e da un sistema di monitoraggio per seguire i progressi, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione graduale.

- **Garantire il quadro per una transizione energetica equa:** devono essere create anche le condizioni favorevoli, come il finanziamento della transizione nel Sud del mondo, e questo deve essere parte integrante degli accordi della Roadmap da Baku a Belém. Inoltre, tutti i sussidi ai combustibili fossili devono essere eliminati o reindirizzati verso usi in linea con l'Accordo di Parigi.
- **Dare priorità all'efficienza e all'elettrificazione:** l'efficienza energetica deve essere alla base della transizione, riducendo la domanda complessiva in modo equo, in particolare nei paesi sviluppati. L'elettrificazione con energie rinnovabili è il percorso più efficace per decarbonizzare tutti i settori, garantendo al contempo l'accesso all'energia nei paesi in via di sviluppo e consentendo loro di superare il gas fossile come combustibile di transizione. La transizione energetica equa non deve essere ritardata con tecnologie provvisorie a basse emissioni di carbonio. L'industria, compresi i settori ad alte emissioni come quello siderurgico, in cui il carbonio fossile è anche una materia prima, deve progredire attraverso l'elettrificazione combinata con misure di efficienza energetica potenziate.
- **Energia, natura e transizione energetica equa:** l'esplorazione dei combustibili fossili ha effetti dannosi a lungo termine sulla natura. Una transizione energetica equa deve integrare misure a favore della natura e del clima, come la pianificazione territoriale e i principi del "non nuocere", al fine di ridurre al minimo gli impatti negativi sulle persone e sugli ecosistemi. Tale integrazione offre vantaggi che superano di gran lunga quelli derivanti dal mantenimento dello status quo basato sui combustibili fossili.

Per una transizione energetica equa, l'Agenda d'azione può essere un trampolino di lancio per sbloccare le situazioni di stallo. Tuttavia, si tratta solo di un tassello che deve essere allineato al processo negoziale formale. Per dare attuazione all'articolo 28 è necessario sfruttare anche altri spazi politicamente significativi, come le tavole rotonde citate in precedenza. L'attenzione sarà rivolta al segmento dei leader del 6-7 novembre per vedere se invieranno segnali politici forti in vista della COP30, con messaggi chiari e discussioni sulla transizione energetica equa e su come portare avanti l'eliminazione graduale ed equa dei combustibili fossili. Inoltre, non va sottovalutato il ruolo delle iniziative e delle dichiarazioni, in quanto possono dimostrare sia la volontà politica che l'attuazione nel mondo reale.

## E. UN PACCHETTO NATURA

Con la COP30 che si svolge nella più grande foresta tropicale del mondo, una mangrovia continua e un serbatoio di biodiversità, accelerare i progressi verso la conservazione e il ripristino degli ecosistemi marini e terrestri, nonché arrestare e invertire la deforestazione, il degrado degli ecosistemi e la conversione dei terreni deve essere una priorità a Belém. Un "pacchetto" di successo su ecosistemi, foreste, oceani e alimentazione alla COP30 dovrebbe includere i seguenti elementi:

- **Sinergie:** basarsi sul punto all'ordine del giorno relativo alla cooperazione interna per portare avanti la questione sia dal punto di vista della governance (attraverso un programma di lavoro congiunto tra le convenzioni di Rio e il rafforzamento del mandato del gruppo di collegamento congiunto) sia collegandola all'attuazione attraverso un programma di lavoro sul clima e la natura nell'ambito dell'UNFCCC, come descritto di seguito.
- **Un risultato politico di alto livello per attuare l'impegno GST per arrestare e invertire la deforestazione entro il**

**2030.** Il successo nel rispetto degli impegni in materia di deforestazione richiederà di elevare questa questione al primo posto nell'agenda politica della COP30, compiendo al contempo progressi nell'inclusione delle foreste (e più in generale della natura) nel processo negoziale formale. Evidenziare l'impegno di tutti i paesi ad arrestare e invertire la deforestazione e la conversione e definire nel testo decisionale una tempistica, delle tappe fondamentali e un sistema di monitoraggio nei risultati formali invierebbe un segnale forte per dare seguito al Global Stocktake, alla Dichiarazione dei leader di Glasgow sulle foreste e l'uso del suolo e ad altri impegni precedenti. Segnali politici forti possono provenire anche dal vertice dei leader e da eventi semi-formali come le tavole rotonde della presidenza.

- **Una Tropical Forest Forever Facility (TFFF)** lanciata come fondo permanente globale dedicato al sostegno della conservazione delle foreste tropicali che può rappresentare una svolta e aumentare in modo significativo gli incentivi per mantenere le foreste integre e affrontare la deforestazione, nonché sostenere misure e piani relativi alle foreste negli NDC.
- **Un nuovo programma di lavoro sul clima e la natura:** per rendere operativo l'allineamento con il Quadro globale sulla biodiversità previsto dal Global Stocktake e le raccomandazioni per fermare e invertire la deforestazione entro il 2030, nonché per proteggere e conservare gli ecosistemi marini e terrestri. Ciò potrebbe essere realizzato attraverso l'attuazione di piani nazionali quali NAP, NDC e NBSAP.
- **Ancorare la trasformazione dei sistemi alimentari nell'UNFCCC come leva per porre fine alla deforestazione e alla conversione dei terreni.** I governi dovrebbero inoltre integrare meglio nelle loro NDC e nei piani di attuazione nazionali le misure politiche e le azioni relative alla produzione agricola positiva per la natura, al consumo e alla perdita e allo spreco di cibo.
- **Inclusione delle foreste e di altri ecosistemi negli NDC e nei piani di attuazione nazionali.** I governi hanno ora l'opportunità di dare attuazione ai paragrafi 33 e 34 dei risultati del GST rafforzando gli obiettivi e le misure relativi alle foreste volti ad arrestare la deforestazione e il degrado nei loro piani climatici nazionali in vista della COP30. Ciò include la definizione di obiettivi specifici di mitigazione delle emissioni per le foreste e altri ecosistemi e l'evidenziazione delle azioni volte a garantire che le catene di approvvigionamento siano esenti da deforestazione e conversione dei terreni.
- Le parti dovrebbero inoltre attuare il paragrafo 35 della GST che invita a **preservare e ripristinare gli oceani e gli ecosistemi costieri e a potenziare la mitigazione basata sugli oceani.** Sulla base della Blue NDC Challenge, lanciata da Brasile e Francia alla UNOC3 delle Nazioni Unite, le parti dovrebbero impegnarsi a integrare sistematicamente nelle NDC 3.0 soluzioni basate sugli oceani, quali il ripristino degli ecosistemi costieri, le aree marine protette, la pesca sostenibile e le energie rinnovabili offshore.
- **Il programma di lavoro per una transizione giusta** dovrebbe garantire il collegamento tra i percorsi di transizione giusta e assicurare l'integrità di tutti gli ecosistemi e la protezione della biodiversità, anche attraverso l'uso di approcci di adattamento basati sugli ecosistemi e soluzioni basate sulla natura. I messaggi chiave del 5° Dialogo globale del MWP dovrebbero essere inclusi nella decisione. Gli indicatori GGA

sulla natura sono anche un elemento importante dal punto di vista formale del pacchetto sulla natura.

Linee guida dell'ILO, integrandoli negli NDC e nelle politiche climatiche nazionali  
politiche climatiche nazionali.

## F. GIUSTIZIA CLIMATICA E IMPATTI SOCIALI DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Una partecipazione efficace al processo multilaterale sul clima va ben oltre il numero dei partecipanti. Per affrontare le questioni relative alla giustizia climatica, la partecipazione piena ed efficace dei gruppi colpiti – in particolare le popolazioni indigene, le comunità locali, le donne, i giovani e altri titolari di diritti, che spesso subiscono direttamente e negativamente gli effetti delle crisi del cambiamento climatico e della perdita di biodiversità – deve essere al centro della politica climatica internazionale, nonché della sua attuazione a livello nazionale e subnazionale. In quanto società aperta e democratica che incoraggia attivamente la partecipazione della società civile, il Brasile ha molto da contribuire al miglioramento delle istituzioni e della cultura della partecipazione al processo multilaterale sul clima. La presidenza brasiliana della COP30 ha proposto idee e processi innovativi per coinvolgere le voci che sono state sottorappresentate. Il WWF incoraggia la partecipazione attiva a tali processi.

Due processi in corso meritano inoltre un'attenzione particolare:

**Programma di lavoro per una transizione giusta:** nessuno deve essere lasciato indietro nel passaggio a economie e società a basse emissioni di carbonio e sostenibili dal punto di vista ambientale. Ciò di cui abbiamo bisogno è una transizione giusta verso un futuro sicuro dal punto di vista climatico. Poiché le politiche climatiche devono essere attuate in paesi caratterizzati da profonde e persistenti disuguaglianze e ingiustizie, una transizione giusta è un complemento fondamentale all'azione urgente e concertata richiesta in materia di cambiamenti climatici. Purtroppo, nonostante l'urgenza e le discussioni significative, il programma di lavoro per una transizione giusta (JTWP) è rimasto irrisolto alla COP29. Questo lavoro è stato ora rinviato al 2025 e alla COP30.

Alla COP30, l'UNFCCC dovrebbe adottare un ampio quadro di riferimento, il Meccanismo d'azione di Belém (BAM), per sostenere transizioni giuste che mettano la natura, le comunità, i lavoratori e tutti i popoli al centro delle trasformazioni necessarie per raggiungere gli obiettivi climatici, garantendo che nessuno sia lasciato indietro. Questo quadro dovrebbe, come minimo, definire i principi e le garanzie per una transizione giusta e stabilire un piano d'azione per una transizione giusta. Le parti dovrebbero inoltre impegnarsi a sviluppare e attuare piani di transizione equa completi, in linea con questi principi e con le

**Popolazioni indigene e comunità locali:** la COP30 deve continuare a promuovere il riconoscimento e il sostegno adeguati dei diritti delle popolazioni indigene e delle comunità locali di salvaguardare, governare e gestire le loro terre, i loro mari, i loro territori e i loro sistemi di conoscenza tradizionali, anche attraverso i diritti di proprietà fondiaria. Deve portare avanti le attività del dialogo previsto che si terrà tra una sessione e l'altra prima della COP30, al fine di costruire fiducia, ascoltare e identificare modi concreti e scalabili per rafforzare la partecipazione delle comunità locali, anche nei Piani di azione nazionali (NAP), nei Contributi determinati a livello nazionale (NDC), nei Contributi nazionali (NC) e nel lavoro intrapreso dalla Piattaforma delle comunità locali e delle popolazioni indigene e dal suo Gruppo di lavoro di facilitazione. Il dialogo annuale tra popoli indigeni, comunità locali, parti e altri soggetti interessati sull'integrazione etica ed equa dei valori e delle conoscenze indigene e dei sistemi di conoscenza locali negli NDC, tenutosi durante le sessioni di giugno, fornisce elementi chiave che devono essere integrati nei risultati della COP30.

- La richiesta dei popoli indigeni, delle comunità locali e di altri titolari di diritti di avere accesso diretto ai finanziamenti e sostenere i propri mezzi di sussistenza deve essere affrontata con determinazione. Le sessioni dovrebbero prendere in considerazione le iniziative del presidente della COP30, tra cui 1) il "Circolo della leadership delle comunità indigene e locali" e 2) il "*mutirão*" globale.
- I governi dovrebbero inoltre annunciare un secondo impegno rinnovato, che si aggiunga a quello quinquennale assunto alla COP21 di Glasgow a sostegno delle popolazioni indigene e delle comunità locali. Tale impegno dovrebbe basarsi su nuovi finanziamenti, essere concreto, ambizioso e prevedere misure chiare per l'attuazione e la rendicontazione.

La COP30 dovrebbe inoltre basarsi sui risultati della prima valutazione globale sugli aspetti relativi alle popolazioni indigene e alle comunità locali.

- Riconoscendo l'importante ruolo e la continuazione del mandato del Gruppo di lavoro di facilitazione (FWG) della Piattaforma delle comunità locali e delle popolazioni indigene (LCIPP), il 14° FWG dovrebbe mirare a rafforzare le sue priorità per il 2025 e l'attuazione del suo nuovo piano di lavoro 2025-2027.

## 3. CAMPIONI DEL CLIMA, AGENDA AZIONALE GLOBALE E INIZIATIVE DELLA PRESIDENZA BRASILIANA

Sebbene i risultati formali negoziati rimangano il fulcro essenziale della COP30 e costituiranno la prova chiave della determinazione della comunità globale a combattere il cambiamento climatico in questi tempi difficili, la presidenza brasiliana della COP30 ha perseguito attivamente un'agenda molto più ampia. Ciò include la pianificazione di un evento dei leader, un rilancio dell'Agenda globale per l'azione sul clima (GCAA) organizzata intorno ai risultati del GST, una serie ambiziosa di circoli, consigli e inviti, una serie di lettere (7

e al momento della stesura del presente documento) che illustra i piani e la visione della Presidenza, nonché il concetto di *mutirão* come principio guida generale per tutte le attività relative alla COP30. Il WWF incoraggia le Parti e gli altri soggetti interessati a partecipare ai vari processi proposti dalla Presidenza. La Presidenza ha sottolineato l'importanza dell'inclusività e del legame con la vita delle persone. Il Global Ethical Stocktake è un forum particolarmente tempestivo e prezioso che promette di riportare al centro il dibattito sul clima

sui valori etici. Si tratta di iniziative benvenute e, anche se solo alcuni di questi elementi dovessero effettivamente dare i loro frutti, potrebbero contribuire in modo significativo a preparare il terreno per una COP trasformativa che metta il mondo su un percorso nuovo e più efficace nella sua risposta alla crisi climatica.

Il WWF è stato un forte sostenitore dell'Agenda globale per l'azione per il clima (GCAA) sin dal suo lancio durante la COP20 a Lima e ha contribuito in diversi ambiti tematici nel corso degli anni. Questo spazio dedicato a una serie di parti interessate non firmatarie dell'accordo per contribuire formalmente agli sforzi globali per il clima ha ispirato un gran numero di attori, tra cui aziende, investitori, organizzazioni della società civile, governi subnazionali e paesi, a organizzare e presentare iniziative.

La COP30 rappresenta un potenziale punto di svolta per la GCAA. La presidenza brasiliana della COP30 ha avanzato diverse proposte innovative e potenzialmente rivoluzionarie. Tra queste figurano l'introduzione del concetto di *mutirão* come principio guida per la COP30 e l'Agenda d'azione; l'organizzazione dell'Agenda d'azione intorno ai risultati del primo Global Stocktake, con sei aree tematiche e 30 obiettivi chiave, ciascuno con un proprio gruppo di attivazione, e un'enfasi sull'inclusività, i risultati e la responsabilità. Il nuovo modello sta abbattendo la tradizionale divisione tra i negoziati formali e l'Agenda d'azione volta a mobilitare gli attori non statali e i governi subnazionali, insieme agli Stati, attorno a iniziative volontarie che rafforzano il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Il WWF sta contribuendo a diversi obiettivi chiave in questo rinnovato sforzo per rinvigorire il GCAA ed è anche impegnato in attività relative a diverse altre aree. Il WWF partecipa direttamente alle iniziative e ai gruppi di attivazione relativi ai seguenti obiettivi chiave:

1. Investimenti per arrestare e invertire la deforestazione e il degrado delle foreste
2. (6) Impegno per la conservazione, la protezione e il ripristino della natura e degli ecosistemi con soluzioni per la biodiversità climatica e la lotta alla desertificazione
3. sforzi per preservare e ripristinare oceani e gli ecosistemi costieri
4. Ripristino e agricoltura sostenibile
5. Sistemi alimentari più resilienti, adattabili e sostenibili

Il Portale globale per l'azione per il clima elenca oltre 40.000 attori che hanno contribuito in qualche modo all'Agenda d'azione nel corso degli anni. La governance rivista dell'Agenda d'azione deve garantire che tutte le attività registrate siano attive e aggiornate e

in linea con gli obiettivi dell'accordo di Parigi e i risultati del primo bilancio globale. Per facilitare la responsabilità e l'efficacia del GCAA, il WWF raccomanda:

- Rafforzare i sistemi di monitoraggio e responsabilità, tra cui il Quadro di riconoscimento e responsabilità dell'UNFCCC, l'Annuario dell'azione globale per il clima e la Piattaforma di Nazca, per fornire valutazioni quantitative e qualitative del contributo individuale e complessivo delle iniziative agli obiettivi dell'accordo di Parigi e agli obiettivi pertinenti stabiliti nei risultati del Bilancio globale, tra cui la transizione dai combustibili fossili, gli obiettivi in materia di energie rinnovabili ed efficienza energetica e l'eliminazione della deforestazione in questo decennio.
- Obbligo di aggiornamento o conferma regolare delle informazioni sulle iniziative su base annuale, pena la rimozione dalla piattaforma;
- Rafforzamento del collegamento tra il GCAA e i risultati del Global Stocktake e il più ampio processo negoziale, compresi gli eventi dei leader, le settimane del clima e le decisioni sui punti all'ordine del giorno pertinenti;
- Le parti sono incoraggiate a integrare nelle loro NDC iniziative GCAA di successo e promettenti, nonché a prendere in considerazione la loro formalizzazione nelle decisioni della COP e in altri processi politici nazionali e multilaterali.
- Riconoscimento speciale delle iniziative che contribuiscono in modo significativo, sia quantitativamente che qualitativamente, al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e del GST.
- Analisi e riconoscimento delle aree di sovrapposizione, delle sinergie e dell'integrazione delle iniziative GCAA e dell'attuazione degli NDC e dei quadri politici nazionali, attraverso l'Annuario dell'azione globale per il clima, le relazioni di sintesi sull'impatto complessivo degli NDC e le relazioni biennali sulla trasparenza.
- Migliorare la sinergia tra i regimi ambientali multilaterali e collegarsi con l'OMS, la Corte internazionale di giustizia e altri processi globali.
- Concentrare le risorse sul raggiungimento degli obiettivi della decisione GST-1 in materia di transizione energetica, protezione della natura, flussi finanziari, adattamento e resilienza.

Il WWF è incoraggiato dalla leadership dimostrata dalla presidenza entrante della COP30 e dal forte interesse e dalla partecipazione delle Parti e di altri soggetti interessati ai vari temi e gruppi di attivazione.



PER ULTERIORI INFORMAZIONI, CONTATTARE:

**Mariagrazia Midulla**

Responsabile Clima Energia

WWF Italia

[m.midulla@wwf.it](mailto:m.midulla@wwf.it)

**Bernardo Tarantino**

EU and International Institutional Affairs Specialist

WWF Italia

[b.tarantino@wwf.it](mailto:b.tarantino@wwf.it)

© 2025

© 1986 Simbolo del panda WWF - World Wide Fund for Nature (precedentemente World Wildlife Fund) © "WWF" è un marchio registrato del WWF. WWF, Avenue du Mont-Bland, 1196 Gland, Svizzera. Tel. +41 22 364 9111. Fax. +41 22 364 0332.

Per i dettagli di contatto e ulteriori informazioni, visitate il nostro sito web internazionale all'indirizzo [panda.org/cop30](http://panda.org/cop30)



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible [panda.org/climateenergy](http://panda.org/climateenergy)